

Nella speciale classifica relativa al ciclo illegale di rifiuti redatta da Legambiente (rapporto Ecomafie 2008) la Regione Puglia si è classificata al terzo posto nella graduatoria nazionale con 391 infrazioni accertate, 43 arresti, 437 denunce e 265 sequestri e la provincia di Foggia si conferma, ancora una volta, una terra in cui il business delle ecomafie è in costante crescita.

Nella Capitanata, il rinvenimento di discariche di rifiuti tossici è diventata, purtroppo, una realtà quasi quotidiana, e fa sì che nella nostra terra -grazie ad affaristi senza scrupoli- arrivino rifiuti da ogni dove, spacciati per *compost* riversati poi nei terreni agricoli, oppure occultati in cave, fiumi e fabbriche dismesse.

Il territorio della Provincia di Foggia viene aggredito quotidianamente da delinquenti che, in disprezzo di qualsiasi legge, buttano nei campi, nelle discariche, nei fiumi, nelle cave abbandonate, nei laghi, rifiuti altamente nocivi e pericolosi per la salute.

E questo avviene grazie alla complicità di imprenditori con pochi scrupoli che, poi magari, reinvestono all'estero i profitti enormi che fanno con questi traffici.

Imprenditori senza etica, che organizzano uomini mezzi e capitali con l'unico scopo del facile denaro e che, in spregio delle più elementari regole democratiche e di convivenza civile, procurano danni alla nostra salute e distruggono l'unica risorsa che ci è rimasta: il territorio.

Non sempre, però, la fortuna è a favore degli eco-mafiosi che, qualche volta, grazie al lavoro delle forze dell'ordine, non riescono a portare a termine i loro sporchi traffici.

### **Fratelli Bonassisa: discariche e impianti eolici**

Le operazioni più famose Rabbit, Veleno e Black River hanno svelato, in questi ultimi anni, i traffici ecomafiosi in provincia di Foggia e i danni irreversibile compiuti all'ambiente. In particolare Black River, una delle operazioni più famose, non a caso definita la "Gomorra dei Monti Dauni", ha provocato, nell'agro di Castelluccio dei Sauri, un danno ambientale incalcolabile: 500 mila metri cubi di rifiuti speciali pericolosi e non versati in circa otto ettari di terreno con vincolo paesaggistico.

Il risultato di questo disastro ecologico, è stato quantificato dai Carabinieri come un danno ambientale pari a 315 milioni di euro.

Incredibilmente, non si capisce come è stato possibile che, una discarica della grandezza di otto campi da calcio (una delle discariche abusive a cielo aperto più grandi d'Europa) non sia stata notata da nessuno e si sia arrivati al punto che, per rendere agevole ai mezzi pesanti l'accesso all'area, è stato spostato addirittura il corso del torrente Cervaro costruendo nel suo letto rampe d'accesso e altre opere utili ad accogliere i rifiuti, tutti altamente inquinanti e pericolosi.

Una delle aziende artefici di questo disastro ambientale è la società Agecos S.p.a., - di proprietà di Rocco Bonassisa - coinvolta anche nella vicenda della discarica di Ortanova.

Questa società voleva aprire, nei pressi di una zona agricola compresa tra i comuni di Ortona e Ortanova, una discarica di rifiuti tossico-nocivi.

Il progetto scatenò una vera e propria rivolta nella popolazione di Ortanova che costrinse il Comune e la Provincia a revocare le autorizzazioni rilasciate in precedenza.

La vicenda, dopo un susseguirsi di udienze tra Consiglio di Stato e TAR, si conclude grazie ad una sentenza di quest'ultimo che non ha accolto il ricorso presentato della società di Rocco Bonassisa.

Il sig. Bonassisa contribuisce alla "cura" dell'ambiente e della nostra salute installando anche, tra una discarica e l'altra, impianti eolici: tramite la Elce Energia S.p.a., ha presentato agli uffici regionali l'autorizzazione ad installare 10 pale (25 MW) nell'agro di Biccari; ha in cantiere un parco eolico a Ortona e ha rivenduto, secondo la Finanza di Foggia, l'autorizzazione per un impianto eolico a Deliceto, ai russi di Avelar, gruppo Renova, interessato a molti affari in provincia di Foggia.

## **Alghisa**

A pochi chilometri da Lucera, sulla statale per Foggia, è possibile “ammirare” l'ex raffineria di metalli Alghisa *s.r.l.* dove, secondo i carabinieri del N.O.E. sono accumulati 300 mila tonnellate di rifiuti tossico - nocivi.

Nel 2002 la ASL/FG3 e la Provincia di Foggia effettuarono delle analisi su campioni prelevati all'interno e all'esterno dei capannoni dell'ex opificio.

Dalle analisi effettuate all'esterno del capannone risultò che il campione prelevato è da considerarsi “rifiuto speciale pericoloso”, mentre, quello prelevato all'interno è da considerarsi rifiuto “conferibile in discarica di 2<sup>a</sup> categoria C”.

Questa tipologia di rifiuti, è considerata speciale in quanto si tratta di rifiuti provenienti da attività produttive. E poiché classificati come speciali dovrebbero essere destinati al trattamento in appositi impianti e non, invece, stoccati all'aria aperta e per giunta a pochi metri da abitazioni civili come in questo caso.

Incredibilmente le amministrazioni e gli assessori all'ambiente, che negli ultimi dieci anni hanno occupato le poltrone del Comune di Lucera, non hanno fatto nulla per mettere in sicurezza il sito che è a soli tre chilometri dalla città e che continua a riversare, nell'aria, nella terra e quindi nelle falde acquifere il suo carico di veleni, i cui effetti sarebbero tutti da accertare attraverso una seria analisi epidemiologica.

## **Giardinetto**

Nel mese di febbraio è stata posta sotto sequestro, dalla Guardia di Finanza di Foggia, nel territorio del Comune di Troia (FG), in località Giardinetto, un'area di 340.000 metri quadrati dove sarebbero stati interrati rifiuti altamente nocivi. Probabilmente il sequestro, segue le denunce che da parecchi anni fanno gli abitanti della zona.

Nella vastissima area è compresa anche una discarica di rifiuti-tossico nocivi di proprietà della I.A.O. *s.r.l.* (ex Industria Agricola Olearia) del gruppo Fantini di Lucera (FG), uno dei più importanti gruppi industriali in campo di laterizi sia in Italia che all'estero.

E' utile ricordare che questa discarica aveva già subito un altro sequestro nel 1999, questa volta ad opera dei Carabinieri della compagnia di Troia (FG).

L'attività della I.A.O. *s.r.l.* inizia nel 1997 e dei veleni accumulati in questa discarica si è cominciato a parlare grazie alle inchieste trasmesse anche su reti televisive nazionali del giornalista *free-lance* Gianni Lannes che ha portato alla ribalta la storia della fabbrica di Giardinetto e dei tanti casi di decessi e patologie tumorali, che si sono verificati tra gli abitanti della zona<sup>1</sup>.

L'attività della I.A.O. *s.r.l.* è stata oggetto anche di un'audizione al Sostituto Procuratore di Lucera, dott. Antonio Laronga, il 02/03/2000, da parte della Commissione Bicamerale sulle Ecomafie (Commissione Scalia).

Dopo otto anni dal primo sequestro l'area è dissequestrata nel marzo 2007, con sentenza di “non luogo a procedere per decorrenza dei termini” nei confronti dei proprietari del sito e dell'Amministratore Delegato, dott. De Munari che, secondo i carabinieri che hanno condotto le indagini, era un professionista del settore rifiuti,

In questi giorni il sito è stato posto nuovamente sotto sequestro dalla Guardia di Finanza di Foggia. Secondo quanto dichiarato in forma scritta dal perito di parte, dott. Vito Belice, della I.A.O. *s.r.l.*, nella relazione del 10 Ottobre 2007 indirizzata al Comune di Troia, alla Provincia di Foggia e alla Regione Puglia, si legge che sono presenti nel sito 40 tipologie di rifiuti così differenziati: otto, definiti pericolosi, per un quantitativo totale di 4.616 tonnellate; diciotto, definiti non pericolosi, per un quantitativo totale di 7.675 tonnellate; tredici, da definire in quanto trasposti dai codici CER di cui al D.Lgs 22/97 ai codici dell'elenco dei rifiuti, di cui alla decisione 2000/532/CE, per un quantitativo di 34.800 tonnellate; uno, non decifrabile.

---

<sup>1</sup> Sul blog dell'autore è possibile visionare un filmato, trasmesso dalla rete televisiva La 7 in cui, un medico di base denuncia un aumento preoccupante delle patologie tumorali tra gli abitanti della zona.

Il tutto per un totale di 47.000 tonnellate di rifiuti tossici di cui, il 10% circa, definito pericoloso dallo steso perito di parte. Si tratta di rifiuti tossici provenienti da tutta Italia, dall'Europa e addirittura dalla lontana Corea.

Tra le sostanze rilevate superiori ai limiti delle leggi vigenti, risulta esserci, almeno in un caso, il cromo esavalente (certificato n. 3721/7).

Sulla pericolosità del cromo esavalente è stato girato addirittura un film, "Erin Brockovich. Racconta di un fatto di cronaca, relativo alla contaminazione delle falde acquifere con cromo esavalente e del decesso di molti abitanti che abitavano nelle vicinanze di un'industria americana che utilizzava questa sostanza nel ciclo produttivo.

La I.A.R.C (International Agency for Research on Cancer, agenzia scientifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) classifica il cromo esavalente (cromo VI) nella categoria 1 degli "agenti cancerogeni per l'uomo"

In tutti questi anni, nonostante le proteste della popolazione, non è stata effettuata nessun tipo di bonifica e di messa in sicurezza del sito.

Il Comitato Intercomunale Salute e Territorio, formato dai cittadini dei diversi comuni più vicini a Giardinetto, chiede da diversi anni che si vada alla bonifica e alla messa sicurezza del sito secondo quanto previsto dall' ex art. 17 D.Lgs 22/1997: *"chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti di cui al comma 1, lettera a), ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi, è tenuto a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo di inquinamento"*.

L'aspetto comune che caratterizza le vicende considerate in questo articolo è il silenzio, o la subordinazione agli interessi di pochi, delle amministrazioni che si sono succedute nei comuni dove si sono verificati i fatti .

I sindaci, gli assessori all'ambiente e i vari amministratori, che dovrebbero essere i primi a tutelare la salute dei cittadini, nel miglior dei casi hanno sottovalutato il problema e alcuni di loro, hanno addirittura accusato chi ha denunciato i fatti, come nel caso di Giardinetto e Ortanova, di fare allarmismo o peggio ancora, di essere più preoccupati alla qualità del vino locale che di Giardinetto.

Il 23,2% dei decessi in Puglia è dovuto a patologie tumorali (Osservatorio Regionale - 2004). I casi più frequenti sono melanoma alla trachea, bronchi, polmoni; la provincia di Foggia si segnala soprattutto per le leucemie.

Nella speranza che la prossima amministrazione di Lucera, sia più attenta alla salute dei cittadini e che prendendo esempio dal Commissario Prefettizio si costituisca parte civile contro eventuali eco-mafiosi, ci auguriamo, che qualche candidato alla carica di primo cittadino, inserisca tra i punti del suo programma, tra una promessa e l'altra, un' indagine epidemiologica per accertare il livello di pericolosità dei veleni che ci circondano.

Pasquale Trivisonne

Sul blog dell'autore <http://blog.libero.it/eolicoselvaggio> sono disponibili tutti i documenti citati nell'articolo.